

CIRIV
testi e studi

- 3 -

Collana diretta da Vincenzo De Caprio

TERRE LONTANE

I *DIARI* INEDITI DI
SILVIO ZAVATTI



A cura di Luigi Martellini
Presentazione di Francesco Surdich



*Proprietà letteraria riservata.
La riproduzione in qualsiasi forma,
memorizzazione o trascrizione con
qualsunque mezzo (elettronico, meccanico,
in fotocopia, in disco o in altro modo,
compresi cinema, radio, televisione, internet)
sono vietate senza l'autorizzazione scritta
dell'Editore.*

© 2010 SETTE CITTÀ

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo
Tel 0761 304967 FAX 0761 1760202
www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

*Progetto grafico e impaginazione
virginiarte.it*

Finito di stampare nel mese di aprile 2010
dalla Tipolitografia Quatrini A. & F.
a - Viterbo

CARATTERISTICHE

*Questo volume è composto in Jenson Pro
disegnato da Robert Slimbach e prodotto
in formato digitale dalla Adobe System
nel 1989; è stampato su carta ecologica
Serica delle cartiere di Germagnano; le
segnature sono piegate a sedicesimo (formato
13,5 x 21) con legatura in brossura e cucitura
filo refe; la copertina è stampata su carta
patinata opaca da 250 g/mq delle cartiere
Burgo e plastificata con finitura lucida.*

La casa editrice, esperite le pratiche
per acquisire tutti i diritti relativi al
corredo iconografico della presente opera,
rimane a disposizione di quanti avessero
comunque a vantare ragioni in proposito.



Con il contributo dell'Istituto Geografico Polare "Silvio Zavatti" - Fermo
www.museopolare.it

INDICE

p.	7	<i>Francesco Surdich</i> PRESENTAZIONE
	11	<i>Luigi Martellini</i> INTRODUZIONE “Al soffio gelido del vento”
	45	<i>Luigi Martellini</i> NOTA AL TESTO
	53	IL PRIMO VIAGGIO “ <i>La mia fantastica avventura antartica</i> ” Sbarchi all’Isola Bouvet
	91	IL SECONDO VIAGGIO “ <i>Il nome è l’anima e l’anima è il nome</i> ” Verso Rankin Inlet
	195	IL TERZO VIAGGIO “ <i>La segatura del pioppo</i> ” Alcuni giorni in Lapponia
	205	IL QUARTO VIAGGIO “ <i>Sono in Groenlandia nella terra dei miei sogni lontani</i> ” Destinazione Angmagssalik
	289	IL QUINTO VIAGGIO “ <i>Una furiosa tempesta di neve</i> ” Nostalgia di Rankin Inlet
	381	IL SESTO VIAGGIO “ <i>Siamo circondati dagli icebergs</i> ” Al Circolo Polare Artico. Repulse Bay
	481	NOTIZIA
	493	<i>Saturnino Di Ruscio</i> UN PATRIMONIO PER LA CITTÀ DI FERMO
	495	<i>Renato Zavatti</i> UN RICORDO, UN RIMPIANTO
	497	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI
	507	ALLEGATI FOTOGRAFICI

Francesco Surdich

PRESENTAZIONE

Ho conosciuto Silvio Zavatti nell'ormai lontano 1971, quando, incuriosito da alcune indicazioni nella quali mi ero casualmente imbattuto sui suoi viaggi nei territori polari, decisi di assegnare alla studentessa Rita Petruccione una tesi di laurea sulla sua attività di esplorazione (*Ricerche sull'attività di Silvio Zavatti*), che venne discussa il 28 giugno 1972 nella Facoltà di Lettere dell'Università di Genova alla presenza dello stesso Zavatti ed approvata col punteggio di 110/110 e lode.

Da questa prima presa di contatto fino alla sua scomparsa si è sviluppato fra noi due un lungo e proficuo rapporto di collaborazione culturale e scientifica, attestata da alcuni miei articoli ospitati sulla rivista da lui fondata e diretta fin dal 1946, *Il Polo*, e da una serie di suoi contributi apparsi ininterrottamente dal 1975 al 1982 sulla mia *Miscellanea di storia delle esplorazioni*, di cui ho dedicato alla sua memoria l'undicesimo volume, pubblicato nell'aprile 1986 e comprendente anche una mia ricostruzione ed analisi delle sue spedizioni svolte in Groenlandia e nell'Artide Canadese fra il 1961 ed il 1969. Da questo rapporto hanno tratto notevole profitto pure i numerosi miei laureandi che hanno beneficiato dei suoi suggerimenti e consigli, oltre che del materiale, spesso inedito, che generosamente metteva sempre a loro disposizione, per le loro tesi di laurea sulla conoscenza e l'esplorazione dei territori polari, di cui ospitò poi, sempre nella rivista da lui diretta, alcune delle parti più significative ed originali. Tutto ciò ha alimentato e cementato ben presto una fraterna amicizia, fatta anche da incontri, piuttosto rari per la distanza fra Genova e Civitanova Marche, ma sempre vivi ed intensi per la consonanza di idee e di interessi che ci accomunò, come lo stesso Zavatti non mancò più volte di testimoniarmi come fece, fra l'altro, in occasione dell'affettuosa dedica di suo pugno

“Al mio carissimo Amico Prof. Francesco Surdich questa nuova tappa dei nostri affetti e dei nostri amori culturali”, datata 18 settembre 1981, dell’ultimo volume di largo respiro che riuscì a redigere e che conservo gelosamente come molti altri suoi, a conclusione di una ponderosa serie di studi e pubblicazioni, su *L’Italia e le regioni polari* (Ancona, Bagaloni, 1981), di cui mi piace ricordare la bellissima dedica al “nipote Claudio bello come un marinaio antico perché ami l’Artide”.

Mi è stato così possibile scoprire ed apprezzare, passo per passo, le qualità morali e scientifiche di Silvio Zavatti, il suo entusiasmo e la sua passione per i territori e le popolazioni che aveva esplorato, la tenacia con la quale, pur fra innumerevoli difficoltà e scarsi aiuti, cercò sempre di portare avanti, oltre all’attività di esplorazione e le pubblicazioni sia di carattere scientifico che di natura divulgativa (ricordiamo a questo proposito anche le numerosissime conferenze che tenne sistematicamente in ogni parte d’Italia, ed in particolare nelle scuole di ogni ordine e grado e nelle Università, dove venisse chiamato) le due iniziative alle quali era particolarmente affezionato: l’Istituto Geografico Polare, con annesso un prezioso Museo, l’unico del genere tuttora esistente in Italia, e l’organo scientifico di questo benemerito Istituto, *Il Polo*. A questo proposito voglio ricordare come in tutte le occasioni nelle quali ci siamo incontrati e soprattutto nelle numerose lettere che ci siamo scambiati (le sue scritte a macchina, le mie redatte a mano con una pessima calligrafia di cui continuò sempre a lamentarsi!) non mancò mai di esternarmi la sua preoccupazione per la fine che temeva potessero fare queste sue due creature dopo la sua scomparsa, per cui non posso dimenticare la lettera piena di entusiasmo – l’ultima che purtroppo mi sarebbe arrivata, scritta da Civitanova Marche in data 23 marzo 1985 –, nonostante le sue precarie condizioni di salute, nella quale mi comunicava di essere riuscito finalmente a concludere tutte le trattative da lungo tempo intavolate col comune di Fermo per assicurare una sede degna al suo Istituto: “Dunque – mi comunicava. con FERMO HO CONCLUSO TUTTO! La delibera in Consiglio Comunale è stata unanime e per me è stata una gioia enorme! Adesso hanno inviato la delibera al Comitato di Controllo e fra una ventina di giorni inizieremo il trasferimento! Sono felice, felice, felice! Se la salu-

te mi aiuta un poco [era appena uscito dalla clinica], avrò ancora tante cose da fare. Verrà Lei un giorno a vedere la nuova sede che è in una magnifica villa, con un vasto parco? Le farò fare una conferenza...”.

Ho accolto quindi molto volentieri l'invito degli amici e colleghi Vincenzo De Caprio e Luigi Martellini a presentare l'edizione integrale dei suoi diari che, pur non destinati alla pubblicazione nella forma nella quale sono stati redatti e ci sono giunti, come molto spesso è accaduto nella letteratura odepórica, riescono a restituirci a pieno la storia ed il senso profondo della lunga esperienza di viaggiatore ed esploratore di Silvio Zavatti, nonché dell'entusiasmo e della passione (numerosi sono i punti esclamativi presenti nel testo), coniugati peraltro alle capacità di riflessione e di analisi che la hanno sempre sostenuta ed animata. In queste pagine dalla struttura molto spesso asciutta ed essenziale dal punto di vista narrativo, perché queste sono le inevitabili caratteristiche di questo genere di appunti, quasi sempre frettolosi perché presi strada facendo, generalmente in situazioni disagiate al termine di giornate impegnative, trapela il suo modo di viaggiare e di osservare con la lucidità dello studioso attento prima di tutto ai dati ed ai problemi che potevano suscitare la sua attenzione e la sua curiosità, ma al tempo stesso animato dall'entusiasmo e dalla passione dell'uomo capace di esaltarsi e di commuoversi di fronte allo spettacolo della natura e soprattutto di entrare immediatamente e totalmente in sintonia con una realtà storica e culturale tanto diversa dalla sua, della quale seppe farsi, fino agli ultimi giorni della sua esistenza, interprete e paladino, lasciando a chi sarebbe venuto dopo di lui il compito di proseguire lungo questa strada ben tracciata. Ripercorrere le pagine che in questa sede ci vengono proposte diventa pertanto un esercizio di lettura quanto mai utile ed istruttivo in un'epoca ed in un clima culturale nei quali sta diventando sempre più difficile prestare attenzione alle ragioni ed alla presenza dell' "altro" e quindi di quei principi di attenzione, comprensione e solidarietà che hanno caratterizzato tutta la parabola umana e scientifica di Silvio Zavatti.

Francesco Surdich

Genova, 12 dicembre 2009